

La distribuzione degli sportelli bancari in Italia

(Continuazione dal numero precedente)

10. - Sufficienza degli indici di distribuzione già calcolati. Indice di rilevanza economica.

Fra i diversi indici finora calcolati, due apparirebbero più appropriati per la misurazione della razionalità della distribuzione degli sportelli bancari nelle diverse province, sia perchè i loro valori sono più regolari, il che fa presumere un intervento meno accentuato di cause estranee di disturbo, sia perchè considerano il fenomeno sotto aspetti differenti e complementari: l'indice della distribuzione degli sportelli delle aziende di credito e delle casse postali di risparmio rispetto alla popolazione attiva, e l'indice di distribuzione degli sportelli delle sole aziende di credito rispetto, simultaneamente, alla popolazione attiva ed al volume dei depositi da esse stesse raccolti e dei crediti concessi. Il primo indice di misurazione parte dal presupposto che ad un ugual numero di abitanti attivi debba corrispondere un ugual numero di sportelli; la presunzione trova indirettamente sostegno nel fatto che una diffusa attrezzatura bancaria non è soltanto conseguenza dell'alto livello di sviluppo economico dell'ambiente, ma è pure una delle condizioni affinché la popolazione di una data zona migliori le proprie condizioni economiche. Nel porre in evidenza se ad uno stesso numero di abitanti attivi indifferenziati corrisponda nelle diverse province un numero minore, uguale o maggiore di sportelli, questo indice include tra gli sportelli pure quelli delle casse postali di risparmio, i cui servizi in molte località sono ancora preferiti ai servizi delle banche e comunque integrano efficacemente, con la raccolta del risparmio nei luoghi più dispersi, quelli dell'attrezzatura bancaria propriamente detta.

Il secondo indice trascura le casse postali di risparmio ed introduce, invece, un nuovo elemento, quantitativo e qualitativo al tempo stesso, quello del complesso delle operazioni che in ciascuna provincia il sistema bancario effettua. Questo secondo indice dovrebbe dirci in quali province l'ammontare degli sportelli possa ritenersi adeguato alle esigenze, perchè corrisponde alla media degli sportelli per popolazione attiva e a quella per volume di operazioni effettuate, oppure perchè una certa deficienza di sportelli relativamente alla popolazione attiva è compensata da una loro esuberanza rispetto all'attività che riescono a svolgere nella

zona, o viceversa. Dovrebbe quindi dirci in quali altre province è da lamentare una deficienza ed un'esuberanza degli sportelli relativamente alla popolazione attiva od al volume di attività che le banche sono in grado di effettuare, o ad entrambi i fenomeni.

I due indici di misurazione si integrano, si da indurre a vedere nel loro raffronto una indicazione di massima della razionalità della distribuzione degli sportelli bancari, ed eventualmente delle province nelle quali funzionano più sportelli del necessario e di quelle in cui invece vi è spazio per nuovi sportelli. Senonchè, anche dando alle deduzioni il valore di semplice probabilità, ad anche avendo ben presente che gli indici generali per provincia non rappresentano la realtà concreta di ogni singola piazza, la quale soltanto può dirci se vi sono troppe o troppe poche banche, gli stessi indici economici ai quali si fa riferimento lasciano perplessi in merito alla loro adeguatezza. Il numero delle persone che svolgono un'attività economica non è sempre direttamente connesso con il progredire delle condizioni economiche: perchè in primo luogo esso risente da provincia a provincia del prevalere di grandi centri o di piccoli centri e del tipo di attività economica; in generale nei centri in cui predomina l'industria ed in quelli in cui predomina l'agricoltura il numero delle persone attive tende ad essere più elevato che nei centri ad attività mista. In secondo luogo, al di sotto di un dato livello, col farsi le condizioni economiche particolarmente misere, il numero di abitanti attivi per abitanti complessivi ritorna a salire ed il rapporto diretto tra ammontare della popolazione attiva, sviluppo economico e ricchezza della zona si trasforma in rapporto inverso. Infine il margine di errore per il considerare attivo chi non lo sia, o viceversa, di una rilevazione condotta in zone economicamente molto diverse ed a sviluppo sociale altamente differenziato non può essere ovunque uguale.

In merito, poi, al grado di attendibilità dell'indice degli sportelli per attività bancaria, oltre alle considerazioni già fatte, basti qui aggiungere che i depositi e gli impieghi rappresentano piuttosto imperfettamente il complesso di attività di uno sportello: è probabile che il ricorso ad essi riduca la relativa importanza degli sportelli dei centri maggiori, dove un'attività economica più

PROVINCE	Popolazione attiva	Addetti all'industria con forza motrice	Addetti al commercio, credito e assicurazione	Addetti all'amministrazione pubblica	Redditi fondiari	Redditi ricch. mobile	Tassa sugli scambi	Importo delle quant. di tabacco prelev.	Consumo energia elettrica per illumin.	Auto-veicoli Autob. Autocarr.	Cinema-tografi Numero dei biglietti venduti	Media aritmetica semplice
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
<i>cifre percentuali</i>												
<i>Piemonte</i>												
Alessandria	1,41	1,31	1,41	1,21	1,40	1,40	0,91	1,33	1,20	1,44	1,23	1,29
Aosta	0,73	1,00	0,47	0,43	0,38	0,43	0,40	0,49	0,85	0,54	0,26	0,54
Asti	0,70	0,38	0,61	0,41	0,62	0,57	0,28	0,47	0,41	0,52	0,33	0,48
Cuneo	1,69	0,83	1,45	1,27	1,37	1,21	0,56	1,09	0,97	1,43	0,71	1,14
Novara	1,14	2,31	1,18	0,91	1,16	1,55	1,61	1,11	1,44	1,37	0,97	1,34
Torino	3,46	8,14	4,80	4,02	5,60	8,48	9,51	4,29	8,12	5,47	6,04	6,26
Vercelli	1,17	2,32	1,10	0,67	1,23	1,50	2,92	1,02	1,33	1,35	0,76	1,52
<i>Liguria</i>												
Genova	2,09	4,05	3,78	2,84	3,69	6,12	7,93	3,82	4,45	3,70	4,34	4,25
Imperia	0,49	0,20	0,75	0,53	0,45	0,37	0,21	0,62	0,59	0,70	0,57	0,50
La Spezia	0,56	0,83	0,59	0,89	0,52	0,35	0,27	0,80	0,85	0,41	0,98	0,64
Savona	0,57	0,92	0,70	0,60	0,47	0,50	0,47	0,70	0,95	0,57	0,67	0,66
<i>Lombardia</i>												
Bergamo	1,44	2,79	1,43	1,04	1,02	1,51	1,46	1,17	1,82	1,03	0,90	1,42
Brescia	1,68	8,32	1,79	1,41	1,69	1,56	1,41	1,45	1,73	1,75	1,03	1,66
Como	1,37	3,37	1,44	1,03	0,93	1,48	4,13	1,17	1,59	1,57	0,73	1,71
Cremona	0,89	0,77	1,01	0,78	1,24	1,11	0,44	0,86	1,58	0,99	0,74	0,85
Mantova	1,02	0,53	0,98	0,83	1,13	0,89	0,27	0,88	0,46	1,10	0,86	0,82
Milano	6,01	17,51	9,68	5,49	9,95	20,45	30,04	8,82	14,23	11,75	10,94	13,17
Pavia	1,36	1,62	1,40	0,91	1,43	1,40	1,07	1,37	1,03	1,43	0,98	1,27
Sondrio	0,39	0,15	0,25	0,37	0,13	0,19	0,09	0,22	0,33	0,25	0,09	0,22
Varese	1,15	4,08	1,10	0,76	0,87	1,39	4,31	1,59	1,63	1,49	0,94	1,75
<i>Venezia Tridentina</i>												
Bolzano	0,87	0,47	1,25	1,19	0,76	0,70	0,44	0,99	1,11	0,83	0,51	0,83
Trento	0,95	0,58	0,95	1,09	0,60	0,54	0,35	0,88	0,87	0,75	0,41	0,72
<i>Veneto</i>												
Belluno	0,53	0,36	0,44	0,48	0,23	0,23	0,18	0,46	0,46	0,46	0,24	0,37
Padova	1,49	1,05	1,64	1,22	0,15	1,26	1,17	1,35	1,13	1,48	1,20	1,29
Rovigo	0,81	0,54	0,63	0,53	0,78	0,55	0,19	0,75	0,36	0,56	0,80	0,59
Treviso	1,37	1,05	1,04	0,87	0,82	0,65	0,52	0,91	0,71	1,02	0,76	0,88
Udine	1,88	1,25	1,43	1,60	1,16	0,92	1,19	1,67	1,28	1,14	1,15	1,33
Venezia	1,42	1,45	1,77	1,84	1,69	2,02	1,28	1,84	2,19	0,89	2,28	1,70
Verona	1,39	1,15	1,56	1,28	1,28	1,28	0,78	1,18	1,20	1,57	1,04	1,25
Vicenza	1,27	1,87	1,17	0,93	0,93	0,95	1,33	0,92	1,10	1,04	0,99	1,14
<i>Emilia</i>												
Bologna	1,87	1,88	2,24	2,08	2,31	2,56	1,84	2,26	2,22	2,50	3,16	2,26
Ferrara	1,00	0,66	0,76	0,77	0,89	0,69	0,37	1,11	0,68	0,99	1,83	0,89
Forlì	1,07	0,74	0,80	0,84	0,76	0,57	0,29	0,97	0,63	1,20	0,78	0,79
Modena	1,21	0,74	0,98	0,85	0,96	0,85	0,53	1,07	0,63	1,31	1,34	0,95
Parma	1,01	0,68	0,95	0,90	1,05	1,13	0,43	0,97	0,67	1,07	0,95	0,89
Piacenza	0,77	0,67	0,68	0,63	0,68	0,75	0,39	0,68	0,55	0,79	0,49	0,63
Ravenna	0,73	0,47	0,56	0,59	0,79	0,54	0,25	0,77	0,40	0,95	0,90	0,63
Reggio Emilia	0,96	0,75	0,78	0,74	0,80	0,76	0,37	0,73	0,47	0,94	0,85	0,74
<i>Toscana</i>												
Arezzo	0,80	0,47	0,44	0,57	0,47	2,79	0,25	0,57	0,33	0,52	0,43	0,69
Firenze	2,18	2,68	2,90	2,48	2,99	2,69	2,83	2,94	2,91	2,92	4,09	2,69
Grosseto	0,43	0,45	0,28	0,41	0,38	0,84	0,12	0,47	0,36	0,42	0,40	0,41
Livorno	0,59	1,07	0,76	0,85	0,75	0,51	1,00	1,05	1,32	0,73	1,39	0,91
Lucca	0,80	0,89	0,83	0,65	0,58	0,28	0,39	0,93	0,76	0,71	0,93	0,70
Massa Carrara	0,41	0,40	0,34	0,35	0,22	0,26	0,16	0,40	0,28	0,24	0,37	0,31
Pisa	0,89	0,92	0,74	0,90	0,73	0,68	0,60	0,91	0,79	0,71	0,82	0,79
Pistoia	0,51	0,46	0,54	0,36	0,39	0,34	0,27	0,57	0,47	0,42	0,56	0,44
Siena	0,71	0,39	0,48	0,62	0,55	0,62	0,24	0,60	0,40	0,72	0,54	0,53
<i>Marche</i>												
Ancona	0,99	0,73	0,74	0,94	0,81	0,57	0,56	0,77	0,66	0,88	0,91	0,78
Ascoli Piceno	0,78	0,26	0,39	0,55	0,38	0,32	0,15	0,42	0,30	0,63	0,50	0,43
Macerata	0,81	0,31	0,39	0,55	0,47	0,27	0,19	0,43	0,37	0,63	0,39	0,44
Fesaro	0,76	0,31	0,43	0,66	0,43	0,26	0,14	0,45	0,29	0,53	0,48	0,43
<i>Umbria</i>												
Perugia	1,33	0,69	0,71	1,11	0,79	0,45	0,35	0,83	0,64	1,09	0,57	0,78
Terni	0,48	0,75	0,28	0,38	0,33	0,22	0,19	0,45	0,71	0,43	0,52	0,43
<i>Lazio</i>												
Frosinone	1,03	0,22	0,47	0,67	0,61	0,27	0,16	0,48	0,41	0,52	0,17	0,45
Latina	0,50	0,15	0,31	0,45	0,38	0,17	0,09	0,32	0,26	0,29	0,28	0,29
Rieti	0,42	0,15	0,22	0,35	0,28	0,11	0,06	0,26	0,23	0,26	0,10	0,22
Roma	3,74	4,26	5,84	11,53	7,62	7,12	4,23	7,86	9,19	8,95	10,23	7,33
Viterbo	0,58	0,15	0,37	0,49	0,57	0,30	0,13	0,38	0,34	0,49	0,36	0,38

(segue)

INDICI ECONOMICI DELLE PROVINCE ITALIANE

segue: TABELLA IX.

PROVINCE	Popolazione attiva	Addetti all'industria con forza motrice	Addetti al commercio e assicurazione	Addetti all'amministrazione pubblica	Redditi fondiari	Redditi ricch. mobile	Tassa sugli scambi	Importo delle quant. di tabacco prelev.	Consumo energia elettrica per illuminazione	Autovetture Autob. Autocarri	Cinematografi Numero dei biglietti venduti	Media aritmetica semplice
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
<i>(cifre percentuali)</i>												
<i>Abruzzi</i>												
Campobasso	1,07	0,11	0,42	0,62	0,54	0,26	0,11	0,40	0,35	0,32	0,13	0,39
L'Aquila	0,91	0,22	0,43	0,57	0,45	0,21	0,13	0,43	0,32	0,41	0,33	0,40
Chieti	0,73	0,17	0,43	0,68	0,34	0,21	0,13	0,49	0,39	0,39	0,29	0,39
Pescara	0,46	0,29	0,31	0,33	0,22	0,14	0,18	0,37	0,30	0,41	0,42	0,31
Teramo	0,56	0,10	0,28	0,40	0,25	0,11	0,09	0,28	0,14	0,41	0,23	0,26
<i>Campania</i>												
Avellino	1,08	0,12	0,56	0,61	0,58	0,29	0,11	0,45	0,25	0,36	0,23	0,42
Benevento	0,83	0,13	0,37	0,48	0,52	0,20	0,11	0,38	0,22	0,25	0,21	0,34
Napoli	4,24	3,52	6,44	6,20	6,71	3,61	2,69	6,63	5,95	3,77	6,28	5,09
Salerno	1,54	0,85	1,07	1,08	1,03	0,51	0,36	1,11	0,77	0,75	0,73	0,89
<i>Puglie</i>												
Bari	1,80	0,86	1,88	1,87	2,38	0,98	0,68	1,99	1,14	1,15	2,22	1,54
Brindisi	0,57	0,18	0,96	0,47	0,58	0,22	0,08	0,44	0,23	0,30	0,54	0,36
Foggia	1,07	0,21	0,85	0,90	1,46	0,54	0,14	0,82	0,52	0,54	0,88	0,72
Lecce	1,19	0,24	0,73	0,81	0,97	0,38	0,14	0,72	0,32	0,76	0,95	0,65
Taranto	0,74	0,43	0,65	1,01	0,70	0,31	0,13	0,70	0,38	0,39	0,53	0,54
<i>Basilicata</i>												
Matera	0,38	0,04	0,18	0,28	0,27	0,12	0,04	0,19	0,13	0,13	0,06	0,16
Potenza	0,90	0,07	0,36	0,58	0,37	0,20	0,09	0,37	0,29	0,28	0,17	0,33
<i>Calabria</i>												
Catanzaro	1,33	0,25	0,73	0,88	0,62	0,32	0,16	0,63	0,36	0,52	0,31	0,55
Cosenza	1,24	0,20	0,62	0,77	0,58	0,36	0,14	0,61	0,35	0,47	0,30	0,51
Reggio Calabria	1,21	0,24	0,83	0,98	0,26	0,26	0,14	0,71	0,40	0,57	0,21	0,53
<i>Sicilia</i>												
Agrigento	0,76	0,21	0,60	0,67	0,82	0,25	0,08	0,56	0,23	0,29	0,27	0,40
Caltanissetta	0,46	0,20	0,35	0,42	0,34	0,15	0,04	0,34	0,14	0,16	0,32	0,26
Catania	1,30	0,39	1,78	1,37	1,38	0,81	0,44	1,33	0,89	1,35	1,79	1,17
Enna	0,40	0,13	0,23	0,32	0,38	0,11	0,02	0,22	0,10	0,13	0,12	0,20
Messina	1,23	0,35	1,31	1,44	0,57	0,45	0,30	1,00	0,59	0,71	0,68	0,78
Palermo	1,62	0,72	2,21	2,34	2,28	1,29	0,53	1,86	1,30	1,38	1,67	1,56
Ragusa	0,41	0,11	0,30	0,35	0,31	0,13	0,04	0,26	0,11	0,25	0,23	0,23
Siracusa	0,55	0,14	0,50	0,60	0,37	0,15	0,08	0,46	0,29	0,30	0,58	0,37
Trapani	0,71	0,18	0,63	0,72	0,65	0,26	0,09	0,64	0,26	0,40	0,43	0,45
<i>Sardegna</i>												
Cagliari	1,03	1,09	0,84	1,20	0,79	0,41	0,31	0,92	0,62	0,74	0,76	0,79
Nuoro	0,43	0,07	0,23	0,41	0,25	0,08	0,05	0,19	0,10	0,16	0,05	0,18
Sassari	0,68	0,18	0,48	0,89	0,61	0,20	0,15	0,54	0,32	0,36	0,33	0,43
	100,00	100,00	100,00	100,50	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Nota — I dati della popolazione attiva, degli addetti al commercio, al credito, all'assicurazione ed all'amministrazione pubblica sono desunti dal censimento del 21 aprile 1936; quelli della popolazione industriale sono desunti dal censimento industriale 1937-40. I redditi fondiari, per terreni e fabbricati, riguardano il reddito imponibile iscritto nel 1937; quelli di ricchezza mobile (cat. A, B e C) i redditi accertati nello stesso anno; il gettito della tassa sugli scambi riguarda l'esercizio 1935-36; il consumo di tabacco riguarda le quantità prelevate nell'esercizio 1937-38. Per l'energia elettrica di illuminazione è indicato il consumo dell'esercizio 1937-38; per gli autoveicoli è indicato il numero di quelli iscritti al 20 gennaio 1939 al P.R.A. I biglietti cinematografici si riferiscono alle vendite del 1938.

progredita esige un complesso di operazioni e servizi più ampio nel senso qualitativo ed in quello quantitativo, ed accentui, invece, detta relativa importanza nelle province più povere ed in quelle a popolazione sparsa, prevalentemente agricola.

L'insieme di queste considerazioni ci ha indotti a non soffermarci sugli indici già considerati, bensì a tentare la costruzione di un indice di rilevanza economica più complesso e completo e quindi più adeguato a misurare la razionalità della distribuzione degli sportelli bancari. Per la costruzione di questo indice generale si sono scelti, tra i pochi indici disponibili per provincia, undici indici elementari avendo cura di non dare un peso eccessivo

alle province industriali a scapito di quelle agricole, come pure di equilibrare gli indici rappresentativi di attività o di fenomeni economici più strettamente collegati al sistema bancario con altri di carattere generale, più propriamente rappresentativi del reddito delle diverse province, come il consumo di energia elettrica per illuminazione e di tabacco e l'affluenza alle sale cinematografiche.

Nella tabella IX sono indicati, sotto forma di rapporti percentuali rispetto ai totali nazionali, i singoli indici elementari e la loro media, od indice generale di rilevanza economica. Tutti gli indici elementari, e di conseguenza l'indice generale di rilevanza economica delle province, si riferiscono al-

l'anteguerra. Trattasi, peraltro, di un indice che esprime specialmente le differenze strutturali delle province, la cui rispondenza alla realtà a distanza di dieci anni, o poco più, non dovrebbe essere venuta meno in modo tale da inficiarne l'attendibilità, malgrado i perturbamenti e le modificazioni prodotti dalla guerra. D'altro canto la razionalità della distribuzione degli sportelli va vista appunto in funzione delle differenze economiche strutturali delle singole province, e non di situazioni economiche congiunturali (4).

II. - Distribuzione degli sportelli secondo l'indice di rilevanza economica.

Nella tabella X sono indicati i valori dei rapporti tra i numeri indici degli sportelli tipo delle aziende di credito e quelli della rilevanza economica di ciascuna provincia, le medie geometriche di questi valori con quelli ottenuti precedentemente facendo il raffronto con la popolazione attiva e con l'attività bancaria, nonché la serie dei valori dei rapporti tra i numeri indici degli sportelli tipo delle aziende di credito e delle casse postali e la rilevanza economica.

I risultati dell'introduzione del nuovo indice economico di raffronto, che per la sua stessa composizione è indubbiamente da considerarsi più appropriato di ogni altro precedente indice per una misurazione della razionalità della distribuzione degli sportelli bancari, confermano indirettamente la relativa adeguatezza della scelta degli indici già impiegati. Infatti i valori dell'indice di distribuzione, ottenuto mediante la media geometrica di quelli elementari secondo la popolazione attiva e secondo l'attività bancaria, presentano ancora una uniformità più spiccata (scostamento medio semplice relativo 20,24 per cento) di quella dei valori del nuovo indice di distribuzione secondo la rilevanza economica (23,21 per cento). L'opposto avviene se, per converso, i precedenti indici elementari sono presi singolarmente: l'indice afferente l'attività bancaria è, come si è già visto, fortemente variabile e quello della popolazione attiva indifferenziata ha un andamento assai meno prossimo all'andamento della distribuzione provinciale degli sportelli delle aziende di credito (scostamento medio semplice

(4) A questo proposito si ricorda la graduatoria delle regioni secondo la loro importanza economica, calcolata dal prof. Tagliacarne, la quale ha offerto lo spunto per la costruzione del presente indice provinciale. In « Congiuntura economica », luglio agosto 1947, nn. 11-13, anno II, pag. 4 e segg. Successivamente, quando questo lavoro era già stato ultimato, è apparsa dello stesso prof. Tagliacarne una stima della graduatoria delle province secondo la loro importanza economica, sia nel 1938, sia nel 1947-48. In « Congiuntura economica », dicembre 1948, n. 33, anno III, pag. 4 e segg.

Malgrado che il nuovo indice Tagliacarne sia aggiornato, non si è ritenuto di sostituirlo a quello da noi già calcolato, considerando il nostro più specificamente appropriato, per la sua composizione, alla misurazione del fabbisogno di sportelli bancari.

30,94) di quanto avvenga per i valori della rilevanza economica. Se però agli sportelli delle aziende di credito si aggiungono quelli delle casse postali di risparmio, è l'indice della popolazione attiva che più si uniforma a quello degli sportelli: la serie dei rapporti tra i numeri indici aventi per denominatore la rilevanza economica presenta uno scostamento medio relativo (26,31 per cento) superiore a quello dei valori i cui denominatori sono costituiti dai numeri indici della popolazione attiva (24,17 per cento). Le banche e le loro filiali si accrescono di numero quando le condizioni economiche dell'ambiente garantiscono all'impresa bancaria profitti sufficienti; questi attestano, a loro volta, l'utilità delle nuove unità bancarie ed il loro contributo al progredire economico della zona. Qualora invece queste condizioni minime non sono raggiunte, la cassa di risparmio postale supplisce per lo più egregiamente alla deficienza locale di sportelli bancari e fa comunque fronte a ciò che prevalentemente viene chiesto all'azienda bancaria: la custodia del proprio risparmio ed una buona remunerazione dei depositi.

L'indice di rilevanza economica, ai fini dell'analisi della distribuzione degli sportelli, non si dimostra integrabile con quello dell'attività bancaria, contrariamente a quanto avviene per l'indice della popolazione attiva. La media del nuovo indice di distribuzione con quello relativo all'attività bancaria non dà origine a valori più uniformi: lo scarto medio semplice relativo (25,74 per cento) è superiore a quello dell'indice di distribuzione rispetto alla sola rilevanza economica (23,21 per cento). In realtà vari tra gli indici elementari di quello generale di rilevanza economica già riflettono andamenti simili a quello dell'attività bancaria, perchè espressioni di situazioni economiche simili. L'opposto avviene, come si è già visto, tra l'indice di distribuzione secondo la popolazione attiva e detto indice di distribuzione secondo l'attività bancaria, la cui media geometrica presenta il più basso scarto medio semplice tra quelli finora accertati. Questa seconda media, contemperando due aspetti ben definiti dell'ambiente economico, dà origine ad un nuovo indice generale più atto delle componenti ad esprimere il fabbisogno locale di sportelli.

Una certa azione integrativa svolge invece nei confronti dell'indice di rilevanza economica quello della popolazione attiva (5). Se, poi, in luogo della media geometrica di questi due soli indici, si fa la media geometrica di tutti i tre principali indici elementari di distribuzione, aggiungendo quello relativo all'attività bancaria, lo scarto medio semplice relativo scende a 19,22 per cento. L'attrezza-

(5) E' evidente che comprendendo l'indice di rilevanza economica anche la popolazione attiva, fare la media fra questi due indici significa dare un peso ancora maggiore alla popolazione attiva.

TABELLA X.

RAPPORTI TRA GLI INDICI DEGLI SPORTELLI E GLI INDICI DI RILEVANZA ECONOMICA, DI POPOLAZIONE ATTIVA E DI ATTIVITÀ

PROVINCE	Sportelli tipo delle az. di credito relativi a						PROVINCE	Sportelli tipo delle az. di credito relativi a					
	Rilevanza economica N. I. 2	Sportelli tipo delle az. di cred. e casse postali relativi alla rilev. econ. N. I. 3	Rilevanza economica N. I. 4	Rilev. econ. e attività N. I. 5	Rilev. econ. e popolazione attiva N. I. 6	Rilev. econ. popol. attiva e attività N. I. 7		Rilevanza economica N. I. 2	Sportelli tipo delle az. di cred. e casse postali relativi alla rilev. econ. N. I. 3	Rilevanza economica N. I. 4	Rilev. econ. e attività N. I. 5	Rilev. econ. e popolazione attiva N. I. 6	Rilev. econ. popol. attiva e attività N. I. 7
Piemonte							Umbria						
Alessandria	115	110	103	116	103	111	Perugia	69	145	150	162	116	133
Aosta	48	146	96	139	85	113	Terni	38	103	105	137	97	119
Asti	43	182	181	150	160	148	Lazio						
Cuneo	101	150	130	151	111	129	Frosinone	40	137	100	163	65	105
Novara	119	125	126	134	139	140	Latina	26	208	188	250	140	187
Torino	557	51	54	60	74	71	Rieti	20	175	165	219	120	161
Vercelli	135	102	108	99	127	114	Roma	652	98	106	86	138	110
Liguria							Viterbo	34	191	188	202	154	173
Genova	378	84	92	99	135	125	Abruzzi e Molise						
Imperia	45	138	122	166	130	157	Campobasso	35	151	74	158	45	89
La Spezia	57	47	40	68	44	61	Chieti	36	192	152	212	102	145
Savona	59	102	100	128	108	124	L'Aquila	35	140	126	179	93	129
Lombardia							Pescara	28	150	143	186	115	147
Bergamo	126	116	126	140	122	133	Teramo	23	208	178	210	119	152
Brescia	148	117	125	127	122	124	Campania (a)						
Como	152	80	86	85	97	98	Avellino	37	157	57	112	36	65
Cremona	76	146	163	131	164	147	Benevento	30	270	137	227	84	138
Cremona	73	114	115	104	105	101	Napoli	430	89	83	99	92	100
Mantova	172	74	84	64	123	95	Salerno	79	134	95	114	70	93
Milano	113	152	161	126	160	139	Puglie						
Pavia	20	125	130	127	98	108	Bari	137	131	119	126	107	115
Sondria	156	81	89	77	108	95	Brindisi	32	141	141	122	109	108
Venezia Tridentina							Foggia	64	127	109	126	87	102
Bolzano	74	73	81	87	85	91	Lecce	58	133	126	121	90	99
Trento	64	87	93	100	82	92	Taranto	48	117	102	122	84	101
Veneto							Lucania						
Belluno	33	115	91	147	75	110	Matera	14	207	128	181	84	123
Padova	115	60	63	65	59	62	Potenza	29	228	114	214	66	120
Rovigo	53	62	58	64	51	57	Calabria						
Treviso	78	67	72	84	57	68	Catanzaro	49	129	90	129	55	83
Udine	118	106	118	121	90	103	Cosenza	45	173	133	167	81	111
Venezia	151	80	88	96	94	98	Reggio Calabria	47	157	147	159	94	115
Verona	111	90	96	87	91	87	Sicilia						
Vicenza	101	89	89	103	83	94	Agrigento	36	231	208	259	148	192
Emilia							Caltanissetta	23	139	130	164	95	123
Bologna	201	75	84	79	94	87	Catania	104	89	85	92	89	86
Ferrara	79	116	126	123	119	120	Enna	18	161	114	205	100	143
Forlì	70	130	143	134	121	123	Messina	69	139	144	146	94	115
Modena	85	75	82	70	74	69	Palermo	139	114	115	132	111	124
Parma	79	82	95	94	90	91	Ragusa	20	180	155	171	113	133
Piacenza	56	95	100	95	93	92	Siracusa	33	142	136	155	110	129
Ravenna	56	116	130	105	125	110	Trapani	40	115	115	104	90	92
Reggio Emilia	66	85	82	70	77	71	Sardegna						
Toscana							Cagliari	70	101	93	117	77	96
Arezzo	61	99	101	129	94	113	Nuoro	16	105	88	111	55	75
Firenze	239	79	92	82	102	91	Sassari	38	105	92	118	74	94
Grosseto	36	122	133	127	126	124	Media aritmetica						
Livorno	81	88	94	114	119	125		126	116	133	101	114	
Lucca	62	163	169	182	158	170	Scarto medio semplice						
Massa Carrara	28	128	117	187	104	148		33,15	26,92	34,24	21,97	21,91	
Pisa	70	103	107	125	107	118	Scarto medio semplice relativo, per cento						
Pistoia	39	131	136	159	126	144		26,31	23,21	25,74	21,75	19,22	
Siena	47	111	123	121	109	112							
Marche													
Ancona	69	146	152	155	136	143							
Ascoli Piceno	38	187	192	181	142	151							
Macerata	39	146	141	144	105	117							
	38	139	144	141	108	117							

(a) Gli sportelli della provincia di Caserta sono stati attribuiti a quelle di Benevento e di Napoli, sulla base della ripartizione avutasi nel 1943, cioè il 24% alla prima provincia ed il 76% alla seconda.

tura bancaria indicherebbe il massimo grado di razionalità nella sua distribuzione se viene rapportata contemporaneamente alla popolazione attiva, al grado di rilevanza economica dell'ambiente e all'attività svolta dai singoli sportelli.

La curva di distribuzione degli sportelli rispetto al solo indice di rilevanza economica (tabella XI)

ca, Ascoli Piceno, Latina, Rieti, Viterbo e Teramo; ed una in Sicilia: Agrigento. A sua volta la curva di distribuzione rispetto contemporaneamente alla rilevanza economica ed alla popolazione attiva, i cui valori si addensano in forma assai più normale intorno all'intensità modale, che cade entro le due classi da 86 a 115 (rispettivamente 19 e 18 provin-

TABELLA XI.

CLASSI DI FREQUENZA DELLE PROVINCE SECONDO GLI INDICI DI DISTRIBUZIONE DEGLI SPORTELLI RELATIVAMENTE ALLA RILEVANZA ECONOMICA, ALLA POPOLAZIONE ATTIVA ED ALLA ATTIVITÀ

NUMERO INDICE CLASSI	Indice relativo alla rilevanza economica				Indice relativo alla rilevanza econ. ed alla popolazione attiva				Indice relativo alla rilevanza econ. alla popolazione attiva e all'attività			
	Totale	Italia Sett.	Italia Centr.	Italia Merid. e Ins.	Totale	Italia Sett.	Italia Centr.	Italia Merid. e Ins.	Totale	Italia Sett.	Italia Centr.	Italia Merid. e Ins.
-55	2	2			6	2	1	3				
56-70	3	2		1	5	2	1	2	6	5		1
71-85	9	6	1	2	15	8	7	4	2			2
86-100	20	12	3	5	19	8	3	8	20	11	2	7
101-115	14	4	4	6	18	5	8	5	19	8	4	7
116-130	15	8	3	4	14	8	6	4	18	6	7	5
131-145	11	1	5	5	6	2	4		10	3	4	3
146-160	5		3	2	5	2	2	1	7	3	4	
161-175	4	2	2		1	1			3		3	
176-190	4	1	3						1		1	
191-205	1		1						1			1
206-220	1		1									
221-235												
236-250												
251-265												
266-280												
Media aritm.	89	38	25	26	89	38	25	26	89	38	25	26
Mediana	114				101				114			

segna la massima frequenza modale alla classe dei valori compresi tra 86 e 100 dell'indice di distribuzione degli sportelli (20 province) e continua ad indicare frequenze particolarmente alte anche nelle tre classi successive estendentisi fino al valore 145 (in tutto altre 40 province). Al di sotto della classe di massima frequenza cadono appena 14 casi, mentre al di sopra seguono, oltre i 40 casi già segnalati, altri 15 casi, distribuiti questi ultimi in più classi. Se ne trarrebbe, pertanto, l'impressione che non esista in alcuna provincia una situazione di grave deficienza degli sportelli bancari, mentre invece essi apparirebbero esuberanti in almeno dieci province, di cui tre nell'Italia settentrionale; Asti, Cremona e Pavia; sei in quella centrale: Luc-

ce) può far presumere l'esistenza di una certa deficienza di sportelli in almeno sei ed esuberanza in un egual numero di province. Nell'Italia settentrionale sarebbero deficienti gli sportelli nelle province di La Spezia e Rovigo, ed esuberanti ancora in quelle di Asti, Cremona e Pavia; nell'Italia centrale sarebbero deficienti nella provincia di Campobasso ed esuberanti in quelle di Lucca e Viterbo (non vi sarebbe più esuberanza in quelle di Ascoli, Latina, Rieti e Teramo); infine nell'Italia meridionale ed insulare gli sportelli bancari sarebbero insufficienti nelle province di Avellino, Catanzaro e Nuoro ed eccedenti ancora in quella di Agrigento. Nell'insieme, poi, col tener conto, oltre che dell'indice di rilevanza economica, di quello della popolazione

attiva, i valori relativi degli sportelli si alzano lievemente nelle province settentrionali mentre si abbassano nelle altre province, specialmente in quelle meridionali.

I risultati si modificano ancora se si passa alla serie dei valori di distribuzione degli sportelli bancari rispetto alla popolazione attiva, alla rilevanza economica ed all'attività bancaria. Nell'insieme la curva prende un aspetto simile a quello della curva di distribuzione rispetto al solo indice di rilevanza economica, ma con una più spiccata accentuazione dell'addensamento dei valori nelle classi più basse (cioè l'eventuale inadeguatezza in alcune province dell'attrezzatura bancaria si appaleserebbe unicamente dal lato della esuberanza). Infatti le tre classi contigue, da 86 a 100, da 101 a 115, e da 116 a 130, registrando con andamento lievemente decrescente le massime intensità (rispettivamente 20, 19, e 18 casi), comprendono da sole 57 su 39 province; al di sotto di esse si hanno soltanto 10 province, ed al di sopra 22, scaglionate in 5 classi. I valori dell'Italia settentrionale si addensano ancora di più nelle classi più basse, mentre quelli dell'Italia centrale si trovano distribuiti, con netto distacco dalle altre due parti del Paese, nelle classi più elevate.

Tale andamento indurrebbe a ritenere come esuberante l'attrezzatura bancaria per lo meno delle province dell'Italia centrale di Lucca, Latina, Rieti e Viterbo, nonché della provincia siciliana di Agrigento. Il livello relativamente elevato dei depositi e degli impieghi elimina dal gruppo delle province con attrezzatura bancaria eccessiva, quelle settentrionali di Asti, Cremona e Pavia, mentre la scarsa attività vi farebbe ritornare la provincia di Rieti. Per contro, come si detto, non esisterebbe alcuna deficienza di sportelli, data la contiguità dei valori più bassi a quelli entro i quali si hanno le massime frequenze. Peraltro, se si pone l'attenzione alla classe in cui si addensano i valori più bassi, e si considerano le province che qui sono registrate come quelle in cui eventualmente l'attrezzatura bancaria sia meno diffusa che altrove, si nota una notevole differenza con i risultati della precedente serie di valori, relativa soltanto alla popolazione attiva ed alla rilevanza economica. Permarrebbe ancora come provincia deficitaria quella di La Spezia; alla provincia veneta di Rovigo si aggiungerebbero quelle di Padova e Treviso e la provincia emiliana di Modena; nell'Italia meridionale e insulare l'unica provincia con un numero insufficiente di sportelli rimarrebbe quella di Avellino.

12. - Considerazioni conclusive.

Se dai raffronti della distribuzione provinciale degli sportelli con gli indici economici prescelti, si vogliono trarre delle conclusioni generali, come di costume, le prime considerazioni che si impongono sono ancora quelle a cui si è più volte accennato sull'impossibilità di racchiudere in uno

o pochi indici economici la complessità dei motivi che si estrinsecano nel fabbisogno di sportelli bancari e nella loro utilità, nonché sulla diversità da sportello a sportello, entità per lo più non sommagliabili, mentre ogni elaborazione per uniformarli come quella seguita, è sempre in gran parte arbitraria e, se nel complesso avvicina alla realtà, nei casi particolari può allontanare da essa, ed anche di molto.

Nell'ambito di queste premesse limitatrici, appare, peraltro, priva di senso ogni indagine, la quale nel prendere in considerazione l'insieme degli sportelli ai fini di una delineazione schematica dell'attrezzatura bancaria, si soffermi sui loro dati greggi. Al tempo stesso due tra gli indici di misurazione della economicità della distribuzione degli sportelli bancari si impogono all'attenzione, sia per la loro semplicità e sia perchè i loro risultati di poco si discostano da indici più complessi: quello della distribuzione degli sportelli tipo delle aziende di credito per la popolazione attiva e per attività bancaria, e quello di distribuzione degli sportelli tipo delle aziende di credito e delle casse postali per popolazione attiva. Come misure grossolane, che in fondo servono unicamente a facilitare l'impostazione dell'indagine, essi appaiono non meno adeguati di indici più complessi ed accurati, anche in dipendenza della larga arbitrarietà che entra nella costruzione di questi ultimi.

I due indici, poi, come quello degli sportelli per la rilevanza economica, e le loro combinazioni, tenderebbero a far apparire nelle massime linee una distribuzione degli sportelli bancari razionale, distribuzione integrata, specialmente nelle zone meno ricche e negli ambienti meno attivi economicamente, dalle casse postali di risparmio, giacchè la deficienza o l'esuberanza di attrezzatura bancaria rispetto alla popolazione è spesso compensata da un maggiore o minore ricorso a queste ultime. Tali conclusioni di massima non giustificano, peraltro, la deduzione di giudizi sicuri per i singoli valori provinciali. L'indice generale di distribuzione, il quale tiene conto anche della rilevanza economica, darebbe come province eccedenti quelle di Lucca, Latina, Rieti, Viterbo ed Agrigento; i risultati sono uguali secondo l'indice, che tiene conto soltanto della popolazione attiva e dell'attività bancaria, per le province di Lucca, Latina, Viterbo ed Agrigento. L'impressione di esuberanza verrebbe quindi confermata, specialmente per le province di Lucca e Viterbo, dal fatto che la popolazione di queste province continua a ricorrere in larga misura alle casse postali di risparmio. Inoltre il primo indice generale farebbe presumere che non esistono province con troppo pochi sportelli bancari: tuttavia le province che relativamente alle altre hanno meno sportelli sono quelle di La Spezia, Rovigo, Padova, Treviso, Modena ed Avellino. L'indice generale basato sulla sola popolazione attiva e sull'attività bancaria, segnerebbe in-

vece come senz'altro deficitarie, accanto ad altre, le province di Padova, Rovigo, Treviso e Modena. Per le province di Padova, Rovigo e Treviso non risulta che la scarsa attrezzatura bancaria possa essere l'indiretta conseguenza di una preferenza verso le casse postali.

Ora, questi risultati (che d'altro canto non esauriscono tutte le province con attrezzatura bancaria lontana dalla media nazionale, trattandosi soltanto di quelle più marginali) vanno intesi come indicazioni di larga massima, come prime approssimazioni, che la conoscenza immediata dei fatti ed un'analisi più accurata od approfondita potrebbero facilmente smentire. A titolo di esempio, l'apparente scarsità di sportelli nelle tre province venete potrebbe anche non riflettere una situazione reale, ma essere soltanto la conseguenza della forte partecipazione all'attrezzatura bancaria del Veneto delle banche locali e dello scarso peso assegnato agli sportelli di queste banche nella costruzione degli sportelli tipo (basati su medie nazionali), peso non corrispondente al lavoro che nella zona esse effettivamente svolgono.

Più che condurre a conclusioni positive e sicure, questi singoli risultati ci sembra possano esplicitare una funzione critica e di controllo nei confronti di altre indagini più affrettate o delle prime impressioni che possono colpire chi si accinge ad esaminare la questione degli sportelli bancari. Perciò, se non sentiamo di poter accogliere come certi i singoli risultati parziali cui si è fatto cenno, riteniamo, tuttavia, che la presente indagine, assai più approfondita di altra nostra che si basava sugli sportelli effettivi e teneva conto, per grandi circoscrizioni regionali, soltanto dei depositi e della popolazione residente, possa fondatamente porre in dubbio quei primi risultati, i quali facevano presumere una abbondanza di sportelli nelle tre regioni venete, in Umbria, in Toscana e nelle Marche, ed una netta deficienza nelle Puglie ed in Campania (6).

GIANNINO PARRAVICINI

(6) G. PARRAVICINI: *L'ordinamento bancario e l'attività creditizia* - Rizzoli, 1947, pag. 80 e segg.